

A Udine non piace il gestore unico dei trasporti

Il presidente della Provincia Strassoldo contro la Regione, il sindaco Cecotti: «Corridoio V, il Friuli ne uscirà penalizzato»

Udine

Il trasporto pubblico non è proprio un modello da esportare. Non ha potuto minimizzare la situazione nel nostro territorio, l'assessore regionale Lodovico Sonogo, durante il breve intervento all'incontro-dibattito promosso dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo udinese, anche se ha promesso miracoli di cambiamento radicale.

L'assessore Sonogo: «Un servizio su ferro che sia più civile»

che ha evidenziato l'urgenza number one: «Dobbiamo impegnarci per un servizio su ferro che sia più civile». Ha però lasciato il palco l'assessore poco prima che su di lui piovesse una pioggia di accuse da parte di 'nemici', che si sono ritrovati per una volta a far parte dello stesso reggimento: il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo e il sindaco Sergio Cecotti.

«È sotto gli occhi di tutti - ironizzava Cecotti dispiacendosi dell'assenza di So-

nogo - che le esigenze degli utenti non sono molto considerate... insomma la Regione deve almeno poter sforzarsi di immaginare di poter tentare di risolvere i problemi e tenere in debito conto le lamentele della base».

La reprimenda cecottiana, però, non si è conclusa con semplici auspici. Contro un sistema che fa acqua da tutte le parti, Cecotti è ritornato a chiedere il rispetto

delle norme: «Basterebbe dare attuazione alle leggi, come la 1 del 2006, legge Iacop, in cui si afferma che gli ambiti metropolitani governano la mobilità e quindi Udine deve essere messa nelle condizioni di farlo sul proprio territorio, punto e basta».

Mentre sul versante del gestore unico dei trasporti - affondato da Strassoldo - il sindaco è andato più soft, equilibrando una certa dose di buona fede con il legitti-

mo sospetto. «Visti i conti, o meglio, se i conti sono corretti, si può anche restare persuasi». La sospensione resta. Intanto, dubbi di ben altra natura si addensano sul capitolo Corridoio V: un rischio o un'opportunità? «Ho molte perplessità a riguardo, il Friuli potrebbe uscirne penalizzato».

Sonogo è accerchiato. È la volta di Strassoldo, non ne risparmia una all'as-

sessore, dal momento che non gli aggrada il piano di riforma: «No e ancora no al bacino unico dei trasporti, perché implica un'altra operazione di accentramento triestino, oltre a un forte irrigidimento dell'offerta». Le difficoltà abbondano già ora: «Adesso incontriamo notevoli ostacoli quando, ad esempio, vorremmo creare linee nuove a scapito di altre linee che si devono per forza dismettere, è assurdo; figuriamoci che

cosa capiterà nel caso in cui venisse creato il gestore unico dei trasporti pubblici...». Le amministrazioni provinciali rivendicano autonomia.

«Dateci il budget e il trasporto lo gestiamo direttamente noi e non un ufficio triestino», scandisce Strassoldo che aspetta al varco la scissione fra Udine e Trieste, «almeno in questo modo, con una forte autonomia, si potranno risolvere una volta per tutte questi dilemmi». A Strassoldo va bene il modello precedente dei trasporti, certo da riformare, ma con i quattro bacini provinciali. Continuano a piovere pietre. Durissime. L'oggetto del contendere è l'alta velocità da Mestre a Trieste. «Per il Friuli è solo fonte di costi e zero benefici».

Irene Giurovich

L'incontro dell'Ateneo udinese



CONVEGNO AUDINE

Si è discusso di trasporti in regione nel corso dell'incontro promosso dall'Ateneo udinese